

Gene

LA BUGIA DI GNOCCHI: CON BERLUSCONI MI TOCCHERÀ SMETTERE DI FARE IL COMICO IN TV

Primo: Gene è un bugiardo. Ma è anche vittimista e seminatore di veleni perché il povero Silvio non è neanche arrivato a Palazzo Chigi e quel balordo è già lì che piagnucola allo scopo di mettere in cattiva luce il nostro Napoleon. Al solito, se le agenzie non mentono, ecco cosa avrebbe detto quel derelitto: «Dopo il ritorno al governo di Berlusconi ho più possibilità di lavorare come calciatore che non come comico in televisione». Come faccia a lamentarsi senza essere nemmeno dipendente dell'Unità - sapete che il vincitore ha già provveduto a invitare Veltroni a disfarsi di una testata così velenosa e



ingiuriosa - non è dato di capire. Gnocchi è un bugiardo perché non ha motivi di temere: Silvio ha sempre difeso la libertà in tv. Le bugie raccontate sul suo conto da Sabina Guzzanti, Enzo Biagi, Daniele Luttazzi, Santoro sono state ampiamente smentite dall'interessato e dalla maggioranza del popolo italiano che con il voto ha espressamente inteso risarcire questo splendido esemplare di maschio italico per tutte le cattiverie che questi birbanti niente dotati hanno messo in giro su di lui. Inoltre, se fosse un buon autore satirico Gnocchi saprebbe che mai la satira ha vissuto un'età dell'oro più mirabile di quella alimentata dalla presidenza del consiglio precedente il biennio prodiano. Silvio gli offre il suo corpo e Gnocchi protesta: ma gli diamo noi uno sberlotto a questo ingrato. Anzi: non lo vogliamo più vedere in tv. Madonna che ebrezza. **Toni Jop**

TELEVISIONE La signora Angiolini passa al varietà, tra le maglie vergini di Mtv. Una novità e una scommessa: si può tornare a questo intrattenimento su una rete così giovane? Lei canterà e ballerà e farà interviste: «cercando la leggerezza»

di Stefano Miliani

S

sketch, canzoni, balli, un'orchestra dal vivo, «un'ora di intrattenimento» televisivo, recita il comunicato stampa, ispirato «ai varietà anni '60-70». Chissà se c'è un velo di nostalgia per la tivù di allora. Forse che sì, forse che no. Intanto da mercoledì 23 aprile alle 21 e per sei settimane anche Mtv Italia - emittente finora aliena da simili tentazioni e votata a un pubblico giovanile - si tuffa nel varietà con *Stasera niente Mtv*. Tra ironia sulla tv stessa e citazioni - riportiamo sempre dalla nota stampa - della Carrà e della Cucarini. La showgirl-conduttrice, oltre che una delle autrici, è Ambra Angiolini. La affiancano il comico Omar Fantini nel ruolo di un eterosessuale «discriminato» e l'attore Alessandro Sampaoli, avrà come ospiti musicali artisti come Alberto Fortis, la Pfm, Branduardi, Concato, Nada, l'uomo di Ambra (come lei ironicamente ricorda in conferenza stampa a Milano) Renga. La Angiolini balla - magari con un vestito a pois - canta, intervista ospiti e, via telefono, risponde al nostro giornale per introdurre lo show.

Partiamo dall'inizio: che programma sarà?

«Stasera niente Mtv arriva da un'idea corale di un gruppo di autori, tra cui io. Volevamo fare un programma di alleggerimento che non fosse satira politica né un talent show né un reality per trovare una collocazione un po' diversa da quello che già c'è e funziona».

Ma il varietà televisivo negli ultimi tempi, in Rai e Mediaset, ha mostrato la corda. Il vostro è varietà?

«Se si intende l'intrattenimento dove c'è una magia televisiva di un'ora tra sketch, balletti e cantanti, se questo è varietà anche il nostro spettacolo lo è. Ma se ho scelto Mtv è perché ha un altro pubblico che non cerca il varietà serio per famiglie».

Se l'emittente trasmette un programma così tende a «normalizzarsi» rispetto alle reti generaliste?

«Questo andrebbe chiesto a Mtv. Però a loro



Ambra Angiolini

ROCK Il musicista: sto con Obama Springsteen a Hillary: non usare il mio brano

■ Così come Reagan provò ad appropriarsi del suo *Born in the Usa* e poi Bruce gli impose di smettere, anche Hillary Clinton dovrà cessare di usare *The Rising* ai suoi comizi: la chitarra di Springsteen d'ora in poi suonerà per Barack Obama. «Sarà lui il nuovo presidente» perché è il candidato migliore per «riparare i danni fatti negli ultimi otto anni», ha proclamato Springsteen in un messaggio ai fan definendo il senatore di colore un leader che «parla all'America che ho raccontato nella mia musica per gli ultimi 35 anni, una nazione generosa i cui cittadini sono pronti ad affrontare problemi sfumati e complessi». Il Boss era stato discreto nelle sue opinioni politiche fi-

no al 2004 quando scese in campo con John Kerry contro George W. Bush e suonò a una serie di concerti organizzati in 33 città. Prima di gettare la spugna in febbraio, l'ex senatore John Edwards (vice di Kerry nel 2004) aveva ereditato *The Rising* come inno della sua campagna elettorale: Hillary se ne era appropriata una volta che Edwards era uscito di scena. L'appoggio del musicista di *Born to Run* arriva quando il senatore nero è stato accusato dalla Clinton e dal candidato repubblicano John McCain di essere uno snob per aver definito xenofobi e bigotti, a causa della rabbia della crisi industriale, gli americani delle «piccole città». «C'è chi ha cercato di denigrare Obama - ha detto Springsteen - esagerando alcuni suoi commenti e i suoi legami con personaggi controversi» (alludendo al pastore Jeremiah Wright) «Cose estrapolate dal contesto per distrarci dai temi veramente importanti: la pace e la guerra, le battaglie per la giustizia economica e sociale, la tutela dell'ambiente».

All'Ambra di un varietà

andava di fare una prova che non è nel loro registro abituale, a me di lavorare in una rete che ha ancora voglia di provare formule che non ha. Il programma va ad affiancarsi a quelli di Fabio Volo e di Victoria Cabello occupando comunque un'altra fetta».

Molti programmi tv vivono in base alla dittatura degli ascolti: voi quanti telespettatori vi aspettate?

«Su Mtv come su La7 non mi pare ci sia quest'ansia da ascolti, c'è un margine di tranquillità e di crescita, basta vedere come hanno potuto lavorare Victoria con *Very Victoria* o Crozza. Mtv vive di pubblicità e il punto è rodersi per almeno una stagione, partire, assestarsi...»

Siccome stiamo parlando a ridosso delle elezioni, che Italia vedi? Berlusconi ha vinto, la Sinistra arcobaleno è scomparsa...

«Ho votato Veltroni e mi va di dirlo: perché bisogna aver sempre paura? Berlusconi ora può governare, lo faccia, speriamo bene»

«Innanzitutto a prescindere dai risultati vado che c'è una maggioranza ed è possibile governare. Poi trovo preoccupante che la Sinistra arcobaleno sia scomparsa, è un segnale poco sano perché è una forza politica tanto quanto lo è la destra. Spero rinasca. Comunque ha vinto Berlusconi e speriamo ci sia un buon governo».

Per chi hai votato?

«Veltroni. Stavolta ho deciso di dichiararlo, trovo ridicolo che in Italia non si possa dire per paura di essere ghetizzati».

Ma, di nuovo: quale Paese vedi uscito dal responso delle urne?

«Vedo stanchezza, sfiducia, ma vedo anche la ricerca di stabilità. Pensare che la Lega ha avuto voti anche al sud all'inizio è spiazzante, poi è un segnale: vuol dire che c'è bisogno di qualcuno che dia una sensazione di stabilità e loro evidentemente hanno fatto passare meglio questo concetto. D'altronde il Pd è appena nato, ha bisogno di rodaggio e anche se i titoli dei giornali parlano di delusione a mio parere ha ottenuto un grande risultato».

Visto che siamo quasi in argomento: perché in «Stasera niente Mtv» non ci sarà satira politica?

«Non credo ci si aspetti questo da me, non è il mio. Non per scelta politica ma perché non sono capace, non ho le carte in regola, può farla Sabina Guzzanti, è un'arte».

SCENE ITALIANE La distruzione dello scempio edilizio sul lungomare di Bari, nel 2006, in un documentario che viene presentato domenica al festival di cinema a Lecce

Il botto, polvere e macerie: l'abbattimento dell'ecomostro di Punta Perotti in un film

di Gabriella Gallozzi

L'esplosione di Giovanni Piperno è stato il primo a raccontarci dell'Italia degli ecomostri, in particolare del cosiddetto «villaggio Coppola» sulla costa casertana. Ora ad «approfondire» l'argomento è *Perotti Point*, il documentario «capitanato» da Maurizio Sciarra e Alessandro Piva che sarà presentato domenica prossima a Lecce, nell'ambito del IX Festival del cinema europeo. L'ecomostro in questione, come rivela il titolo, è il terrificante insediamento di Punta Perotti sul lungomare di Bari, abbattuto in tre riprese nel 2006. E mentre Berlusconi spiega il film - «sanava» costruzioni abusive in Sardegna, l'allora ministro per i beni culturali Urbani firmava l'abbattimento del mostro edilizio a lungo invocato da associazioni e cittadini. L'«esplosione» tanto attesa, dunque, si è trasformata in evento, in vera e propria performance in grado di attirare a Bari



L'abbattimento di Punta Perotti a Bari

filmaker da tutta Italia.

A firmare il documentario, infatti, è un collettivo di 50 registi tra studenti di cinema (delle scuole di L'Aquila e Bari) autori pugliesi e del resto dello stivale che hanno risposto all'appello lanciato a suo tempo da Alessandro Piva. «Nonostante la dimensione

locale della vicenda - spiega Maurizio Sciarra, anche lui di Bari - il suo valore è altamente simbolico. Per questo si è deciso di realizzare il film pensando ad una sorta di ricostruzione di *Zabriskie Point* da mettere su internet». Poi il progetto è cresciuto: «si è aperto persino un centro di raccolta del materiale girato

prosegue Sciarra - e ne è stato raccolto così tanto che ci sono voluti due anni per metterlo insieme». Alla fine ecco *Perotti Point* una ricostruzione dei «fatti» che mette insieme le tante voci, i tanti punti di vista sulla vicenda, raccontati non solo attraverso le testimonianze dei «protagonisti», dai costruttori (Matarre-

se, Andidero) alle istituzioni (il sindaco di Bari e Niki Vendola), ma anche attraverso i linguaggi della tradizione popolare dei cantastorie o dei burattini (Pulcinella e il Diavolo che «metaforicamente» si scontrano). Tra ironia e «cronaca» si dà voce ai baresi coinvolti. Il costruttore Matarese - Piva l'ha tamponato per un anno per ottenere l'intervista - che con tono straziato parla quasi di un figlio «ucciso» dal nemico e per cui il vero abuso è stato l'abbattimento dell'ecomostro e non la sua edificazione. Così la pensano pure i banchisti al mercato: «quando un palazzo c'è perché buttarlo giù?», si interroga uno di loro. Gli altri cittadini, però non sono d'accordo: «la vera colpa è che era brutto - dice uno - anche se dietro c'era Renzo Piano». Felici di rivedere il mare, infatti, sono in molti. A cominciare dal sindaco di Bari che è riuscito ad andare fino in fondo, cosa che non sempre è riuscita ai responsabili di altre amministrazioni locali, «sopraffatte» dagli ecomostri.